

SENZA TITOLO

di VITO MAGGI (MAXIM)

Molti anni or sono, quando a Milano non esistevano ancora i Clubs Magici, m'incontravo periodicamente con pochi amici presso l'Albergo "Principe", dove il nostro Padre Spirituale Pierino Pozzi, in arte KARTON, enunciava i suoi messaggi evangelici a quei quattro gatti convenuti per "pendere dalle sue labbra" e per recepire il suo "verbo" espresso in lingua meneghina DOC. Un giorno comparve tra noi, sconosciuto e inaspettato, un baldo giovane con una chitarra a tracolla! Ebbi la netta impressione che avesse sbagliato indirizzo, poiché si dimostrò quasi digiuno della più elementare prestidigitazione. Ma i suoi occhi brillavano di una felicità "naif" al vedere la magia di Karton e il suo non era un sorriso meravigliato, ma sempre una risata piena, fragorosa e coinvolgente per le scoperte magiche che gli rimbalzavano sul volto pacioso e rubizzo: questo strano personaggio si chiamava Riccardo Donelli.

In breve tempo la sua immagine accattivante maturò con velocità vertiginosa dapprima come componente di spicco del complesso canoro "Los Paraguayos" e poi come cabarettista, garbato intrattenitore, cantante confidenziale e astuto illusionista, ma soprattutto grande Artista, con la "A" maiuscola. La sua anima emette un canto dolce e appassionato, accompagnato dal suono magistrale della sua chitarra polifonica e la sua voce possente intercala commenti umoristici che profumano di piadine e di lambrusco, di "dry English



RICK DONALD

humor" con timbro romagnolo, di "chansons de Paris" alternate da interventi partenopei e coloriti ritmi latino-americani di rara efficacia, perché le sue battute sono talvolta immediate e talvolta a scoppio ritardato, ma che non ti lasciano il tempo per finire di ridere tanto sono vertiginose e mozzafiato. Oggi Donelli è conosciuto da tutti e dappertutto come RICK DONALD e il suo multiforme talento esplode "in crescendo" con un rutilante caleidoscopio di esibizioni trionfali. Nella nostra ultima riunione di Reggio Emilia ci ha intrattenuto e divertito travolgendoci con la sua vulcanica ed esuberante vis comica. Dopo lo spettacolo lo abbracciai commosso, per esternargli la mia ammirazione. Lui mi confidò, con un velo di malinconia, che gli sarebbe piaciuto diventare "un Grande Artista Magico"... e cosa dovremmo dire noi che già siamo riusciti, forse, ad essere solo dei semplici illusionisti?